

LUCIANA REPICI / CURRICULUM DELL' ATTIVITA' SCIENTIFICA

Luciana Repici si è laureata in Filosofia con una tesi sul giovane Aristotele presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Roma "La Sapienza" il 17 dicembre 1970. Ha ricoperto il ruolo di assistente ordinario presso la cattedra di Storia della filosofia antica dal 1 novembre 1973 al 31 ottobre 1978 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Roma "La Sapienza" e dal 1 novembre 1978 al 20 febbraio 1983 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Torino. Dal 21 febbraio 1983 al 31 ottobre 2002 ha ricoperto la carica di professore associato di Storia della filosofia antica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Torino. Presso questa Università ha ricoperto la carica di professore straordinario di Storia della filosofia dal 1 novembre 2002 al 31 ottobre 2005 e dal 1 novembre 2005 ricopre la carica di professore ordinario di Storia della filosofia antica.

Luciana Repici ha inizialmente concentrato le sue ricerche sulla scuola aristotelica, studiando le dottrine logiche di Teofrasto in rapporto alla logica di Aristotele e allo sviluppo di tematiche affrontate successivamente anche dagli stoici e nella logica moderna. Risultato di queste indagini è stato il volume *La logica di Teofrasto* (1977), nel quale è contenuta anche una raccolta delle testimonianze più ampia di quella fornita da A. Graeser. Ha inoltre esteso le sue ricerche ad altre figure e ambiti dottrinali del Peripato ed esplorato la formazione della tradizione e delle immagini della scuola peripatetica, pubblicando il saggio *Sesto Empirico e i Peripatetici* negli atti del convegno su *Lo scetticismo antico* (1981). Successivamente ha focalizzato la propria attenzione sugli scritti botanici di Teofrasto, che costituiscono uno dei documenti più rilevanti dell' attività filosofica e scientifica nella scuola di Aristotele, destinati ad ampia fortuna agli inizi dell' età moderna, ma scarsamente studiati nella letteratura critica contemporanea. In particolare, ha cercato di mostrare come Teofrasto utilizzasse in sede botanica il modello esplicativo elaborato da Aristotele in sede zoologica, allo scopo di rintracciare anche in ambito vegetale un impianto finalistico, benché meno articolato. Risultato di questa indagine è stato l' articolo *Il paradigma animale nella botanica di Teofrasto* (1985). Ha inoltre esaminato la posizione assunta da Teofrasto nello scritto intitolato *Metafisica* sul problema del finalismo in

relazione ai fenomeni biologici, pubblicando il saggio *Limits of teleology in Theophrastus' Metaphysics?* (1990).

Anche nella monografia sulle dottrine fisiche e psicologiche di Stratone di Lampsaco, dal titolo *La natura e l' anima. Saggi su Stratone di Lampsaco* (1988), ha documentato la persistenza e, al tempo stesso, la problematicità di un'interpretazione finalistica dei fenomeni della natura nella scuola di Aristotele. Partendo da una contestualizzazione delle testimonianze su Stratone presenti nelle varie fonti, ha messo in luce le peculiarità della sua posizione in relazione, da un lato, alle dottrine di Aristotele e Teofrasto e, dall' altro, a teorie stoiche e a teorie medico-biologiche di età ellenistica. Attenzione alle intersezioni tra filosofia e medicina ha mostrato anche nello studio *L' epiglottide nell' antichità tra medicina e filosofia* (1990), che copre un ampio arco cronologico esteso da Platone e dagli scritti ippocratici sino a Aristotele, Erasistrato e Galeno. Muovendo da un caso particolare, l'indagine raggiunge conclusioni di ordine più generale riguardanti il problema dei rapporti tra organi corporei e funzioni, mostrando anche come la costruzione di teorie medico-filosofiche non fosse disgiunta dalla costruzione e utilizzazione di metafore. Parallelamente ha fornito una presentazione generale delle dottrine fisiche e cosmologiche di Aristotele nel contributo raccolto nella *Guida ad Aristotele* a cura di E. Berti (1997).

Riacciandosi a questi diversi filoni di indagine ed estendendo lo sguardo all' intero arco del pensiero greco dagli inizi sino ad Aristotele e alla sua scuola, ha sviluppato una ricerca di vasto raggio sulle immagini e sulle concezioni filosofiche e scientifiche riguardanti le piante, che ha trovato compimento nel volume *'Uomini capovolti'. Le piante nel pensiero dei Greci* (2000), dove è affrontata una tematica finora mai esplorata sistematicamente nella letteratura internazionale. In esso ha illustrato come le piante rappresentassero per i primi pensatori, medici e poeti un rilevante serbatoio di immagini, funzionali alla comprensione della natura del cosmo e dell' uomo. Al tempo stesso ha messo in luce come i quadri concettuali costruiti da Aristotele in sede fisica, cosmologica, psicologica ed etica, da una parte, assorbissero e criticassero molti aspetti delle riflessioni precedenti sulle piante - inclusa quella platonica - e, dall' altra, fornissero le basi per trattazioni più specifiche ed articolate, come quella di Teofrasto, e protraessero la loro influenza anche in epoche successive, fino all'età moderna.

Le ricerche si sono anche orientate, soprattutto nell'ultimo decennio, sul pensiero filosofico dell'età ellenistica, in particolare sullo stoicismo e sullo scetticismo. Tema specifico d'

indagine è stata l'immagine del sapiente stoico e dei suoi modi di argomentare. In primo luogo è stato investigato il rapporto, nella logica stoica, tra dimostrazione e confutazione, arrivando a mostrare che il sapiente, in quanto capace di dare dimostrazioni vere, è inconfutabile, né deve confutare le tesi dei non sapienti, in quanto necessariamente false. Risultato di questa indagine è il saggio *The Stoics and the Elenchos*, pubblicato nel volume *Dialektiker und Stoiker. Zur Logik der Stoa und ihrer Vorläufer* a cura di K. Döring e Th. Ebert (1993). In questa stessa direzione ha esaminato le argomentazioni stoiche a sostegno dell'esistenza della divinazione, in opposizione ai tentativi degli Accademici scettici, in particolare di Carneade, di dimostrarne l'inconsistenza. A tale scopo ha assunto come testo base dell'analisi l'opera di Cicerone *Sulla divinazione*, pubblicando i saggi *Aristotele, gli Stoici e il libro dei sogni nel "De divinatione" di Cicerone* (1991); *Il sapiente stoico, la divinazione, la città* (1996) e *Gli Stoici e la divinazione secondo Cicerone* (1995), nel quale, contro interpretazioni recenti, ha chiarito come le critiche mosse da Cicerone alla divinazione non siano soltanto il frutto di un esercizio retorico, ma siano caratterizzate dall'uso degli stessi strumenti logici elaborati dallo stoicismo e posseggano una reale portata filosofica. Queste indagini sono state svolte tenendo presente anche la storia della fortuna dello scetticismo antico nella filosofia moderna. In particolare, nel saggio *Hegel e la Nuova Accademia*, scritto in collaborazione con G. Cambiano e pubblicato nel volume *Hegel e la filosofia ellenistica* (1998, §§ 2 e 3; i §§ 1 e 4 sono di G. Cambiano), ha studiato l'interpretazione della posizione filosofica di Arcesilao da parte di Hegel e la funzione che tale interpretazione svolge all'interno della concezione hegeliana del problema della soggettività.

Ha anche cercato di ricostruire la presenza tra le filosofie di età ellenistica di figure della scuola di Aristotele e delle modalità in cui il Peripato fu veicolo di ricezione e trasmissione dell'eredità aristotelica in quest'epoca. Frutto di questa ricerca è il saggio presentato ad un convegno internazionale di studi su "Straton de Lampsaque" (Grenoble, 5-7 aprile 2005), dal titolo *Strato's Aporiai on Plato's 'Phaedo'*, ora pubblicato nel volume *Strato of Lampsacus. Text, Translation, and Discussion* (New Brunswick, U.S.A – London, U.K., 2011). In esso ha mostrato il carattere eminentemente dialettico di questa tavola di problemi e difficoltà sollevate da Stratone su punti qualificanti del dialogo platonico quali la dottrina della reminiscenza e l'immortalità dell'anima, evidenziando sia l'uso di presupposti e strumenti concettuali mutuati da Aristotele, sia l'interesse a mettere in luce contraddizioni e discrasie della concezione platonica più che ad elaborare in proprio una dottrina sensista e materialista. È emerso così un legame concettuale con

scritti aristotelici dove sono analogamente criticati e respinti molti aspetti della psicologia platonica, in particolare con il breve scritto *Lunghezza e brevità della vita*, appartenente alla raccolta dei *Parva naturalia*, in cui il problema della natura e delle funzioni dell'anima è studiato dal punto di vista della sua inscindibile appartenenza ad un corpo vivente. Su questo atteggiamento di Aristotele e sul carattere dialettico delle sue argomentazioni in proposito è incentrato il saggio *Aristotele, l'anima e l'incorruttibilità: note su De longitudine et brevitate vitae, 1-3*, presentato al convegno di studi su "Attività e virtù. Anima e corpo in Aristotele" (Macerata, 24-26 marzo 2004) e ora pubblicato nella rivista «Antiquorum philosophia» (1, 2007). Un'analisi per confronto dell'uso di argomentazioni dialettico-confutatorie di matrice socratica in Platone è presentata nel saggio *Un'argomentazione soritica in Platone? (Liside 219 D 2-220 A 6)* (2002). Il tema rinvia alla concezione platonica degli strumenti espressivi del filosofo, sulla quale è incentrato il saggio *Platone e il buon uso delle immagini* (2012). In esso è mostrato che nel rapporto tra linguaggio della filosofia e linguaggio figurato il primato nella trasmissione del sapere è assegnato da Platone alla parola orale più che scritta, mentre metafore ed espressioni figurate rivestono un ruolo solo strumentale.

Gli aspetti portanti della concezione dell'anima in Aristotele nella loro valenza critica nei confronti di assunti platonici sono stati reperiti anche nella sua trattazione del fenomeno del sonno e dei sogni, ivi compresi quelli presuntamente divinatori, dove è ribadita l'inscindibilità del legame tra anima e corpo e sono messi in luce gli inganni cui l'anima è soggetta quando col sonno quel legame si interrompe, sullo sfondo di una natura che non agisce in maniera provvidente e con l'ausilio di un metodo che abbina ragionamento a esperienza. Il risultato di queste indagini è confluito nel volume *Aristotele: Il sonno e i sogni. Il sonno e la veglia, I sogni, La divinazione durante il sonno* (Venezia 2003), che comprende, oltre alla traduzione e ad ampie note ai testi, un'introduzione volta ad individuare i presupposti teorici, fisiologici e psicologici, su cui sono fondate le tesi argomentate in questi brevi scritti. Il punto sull'intera concezione aristotelica della divinazione è stato fatto nel saggio *Aristotele e la divinazione* (2006).

Approfondimenti di aspetti emergenti da questo campo di ricerca sono costituiti da studi riguardanti la concezione dell'anima e delle sue funzioni vitali e conoscitive sia in Aristotele sia in filosofi di età ellenistica. Le modalità con cui la concezione dell'anima presentata da Aristotele nella raccolta dei *Parva naturalia* sono esaminate, alla luce del confronto con la psicologia platonica e dei rapporti di questi scritti con i maggiori trattati biologici e psicologici, nel saggio

Funzioni psichiche e processi fisiologici nei 'Parva naturalia' (2010) e in una relazione tenuta al convegno internazionale sul tema 'La psicologia di Aristotele' (Padova, 13-15 marzo 2008) e attualmente in corso di pubblicazione, dal titolo *Dans l'atelier de la vie: l'âme et la respiration chez Aristotele*. Il problema dell'incidenza che il processo di invecchiamento come fenomeno psico-fisico può avere per Aristotele anche sulle facoltà dell'anima è analizzato nel saggio "Tutto invecchia ad opera del tempo". *Senilità e senescenza in Aristotele* (2009), dove si mostra che questo processo è analizzato da Aristotele non solo a livello antropologico, ma anche a livello cosmologico. Al tema dell'anima, della relazione tra le sue facoltà e della centralità della percezione sia sul piano gnoseologico sia sul piano del rapporto dell'uomo con il mondo, anche in confronto al precedente aristotelico, sono dedicati due studi che esaminano le posizioni assunte in proposito da Epicuro e dalla tradizione epicurea: *Il pensiero dell'anima in Epicuro e in Lucrezio* (2008); *La sensazione in Lucrezio* (2011).

Un parallelo ambito d'indagine è stato costituito dallo studio della botanica antica ed è stato sviluppato seguendo le tracce della botanica di matrice aristotelica, ripresa e ampliata da Teofrasto, dal momento del loro riemergere nella cultura umanistica del Quattrocento e del Cinquecento. Si è potuto così ricostruire il percorso seguito dallo studio delle piante in Aristotele e in Teofrasto nel passaggio ad epoche in cui erano note anche opere di ben diverso tenore quali la *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio dai tratti enciclopedici e il compendio di botanica per usi terapeutici *De materia medica* di Dioscoride. Questi temi sono stati analizzati nei saggi *Teodoro Gaza traduttore e interprete di Teofrasto: la ricezione della botanica antica tra Quattro e Cinquecento* (2003) e *Andrea Cesalpino e la botanica antica* (2005), dove sono ricostruite rispettivamente le vicende che portarono alla prima traduzione latina degli scritti botanici di Teofrasto in età moderna e la ripresa delle concezioni botaniche di Aristotele nell'ambito universitario cinquecentesco. Nello studio *Il De plantis pseudo-aristotelico nella tradizione antica e medievale* (2009) è stata svolta un'indagine sulla diffusione in epoca medievale di un testo apocrifo, ma ritenuto documento autentico delle concezioni botaniche aristotelico-peripatetiche. Il saggio *Le jardin des Parva naturalia: les plantes chez Aristotele et après lui* (2010) indaga sulla conoscenza nelle epoche successive delle proposizioni di botanica specificamente esposte da Aristotele in questa raccolta di brevi scritti.

In questo stesso filone d'indagine, ma con l'attenzione maggiormente rivolta alle intersezioni tra botanica e medicina, si colloca il saggio *Medici e botanica popolare*, presentato al

convegno internazionale di studi “Medicina e società nel mondo antico” (Udine, 4-5 ottobre 2005) e pubblicato negli atti del convegno (2006), dove le modalità nell’uso dei rimedi tratti dalle piante presso i medici sono analizzate in parallelo con gli usi di guaritori, maghi e tagliatori di radici. Un quadro generale delle intersezioni tra filosofia e medicina nella delineazione dei diversi modi di interpretare il rapporto tra uomo e natura, sia nel mondo greco sia nel mondo latino, è fornito nel saggio *Natura e comunità umane nella riflessione antica* (2003), pubblicato negli atti del convegno su “Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia” (Taranto, 5-8 ottobre 2002). Uno studio complessivo dei rapporti tra i diversi ambiti della natura vivente quali sono delineati nelle diverse interpretazioni di filosofi e medici lungo tutto l’arco del pensiero antico fino a Plotino è condotto in *Piante, animali e uomini nel mondo antico: analogie, discontinuità, gerarchie*, in corso di pubblicazione.

LUCIANA REPICI / ELENCO PUBBLICAZIONI

- *La logica di Teofrasto. Studio critico e raccolta dei frammenti e delle testimonianze*, Il Mulino, Bologna 1977.
- *Lo sviluppo delle dottrine etiche nel Peripato*, in G. Giannantoni (a cura di), *Scuole socratiche minori e filosofia ellenistica*, Il Mulino, Bologna 1977, 215-43.
- *Sesto Empirico e i Peripatetici*, in G. Giannantoni (a cura di), *Lo scetticismo antico*, Atti del Convegno del Centro di studio del pensiero antico del C.N.R., Roma 5-8 novembre 1980), Bibliopolis, Napoli 1981, 2 voll., II 691-711.
- *Il paradigma animale nella botanica di Teofrasto*, «Rivista di filosofia» 76, 3, 1985, 367-98.
- *Cibo e forme di sussistenza in Platone, Aristotele e Dicearco*, in O. Longo, P. Sarpi (edd.), *Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Congresso realizzato dalla Fiera di Verona, 13-15 aprile 1987, Diapress/Documenti, Verona 1989, 81-90 (in collaborazione con G. Cambiano).
- *Aristotele e i sogni*, in G. Guidorizzi (a cura di), *Il sogno in Grecia*, Laterza, Roma-Bari 1988, 121-35 (in collaborazione con G. Cambiano).
- *La natura e l'anima. Studi su Stratone di Lampsaco*, Tirrenia Stampatori, Torino 1988.
- *L'epiglottide nell'antichità tra medicina e filosofia*, «History and Philosophy of Life Sciences», 12, 1990, 67-104.
- *Limits of Teleology in Theophrastus' Metaphysics?*, «Archiv für Geschichte der Philosophie», 72, 2, 1990, 182-213.
- *Aristotele, gli Stoici e il libro dei sogni nel De divinatione di Cicerone*, «Metis» 6, 1-2, 1991, 167-203. Anche in «Atti dell'Accademia delle scienze di Torino», 125, 2, 1991, 93-126 (versione abbreviata).
- L. R. (a cura di), *Aristotele e la conoscenza*, L.E.D., Milano 1993 (in collaborazione con G. Cambiano).
- *Atene: le scuole dei filosofi*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I: *La produzione e la circolazione del testo*, Tomo II: *L'ellenismo*, Salerno Editrice, Roma 1993, 527-51 (in collaborazione con G. Cambiano).
- *The Stoics and the Elenchos*, in K. Döring, Th. Ebert (hrsg.), *Dialektiker und Stoiker. Zur Logik der Stoa und ihrer Vorläufer*, F. Steiner, Stuttgart 1993, 253-69.
- *Gli Stoici e la divinazione secondo Cicerone*, «Hermes» 123, 1995, 175-92.
- *Il sapiente stoico, la divinazione, la città*, «Quaderni di storia» 44, 1996, 41-69.

- *Fisica e cosmologia*, in E. Berti (a cura di), *Guida ad Aristotele*, Laterza, Roma-Bari 1997, 1.a ediz. (2007, 4.a ediz.), 103-41.
- *La filosofia*, in I. Lana, E. Maltese (edd.), *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, vol. I: *Dalle origini al IV sec. a.C.*, Utet, Torino, 1998, 666-716.
- *Gli Stoici e il problema di una giustizia verso le piante*, «Rivista di estetica», n.s. 8, 1998, 71-94.
- *Hegel e la Nuova Accademia*, in G. Movia (a cura di), *Hegel e la filosofia ellenistica*, Atti del Convegno di Cagliari (3-4 Aprile 1995), Edizioni AV, Cagliari 1998, 113-32 (in collaborazione con G. Cambiano).
- *Uomini capovolti. Le piante nel pensiero dei Greci*, Laterza, Roma-Bari 2000.
- *Aristotele, Teofrasto e il problema di una giustizia verso le piante*, in M. Migliori, *Il dibattito etico e politico in Grecia tra il V e il IV secolo*, Edizioni «La città del sole», Napoli 2000, 545-567.
- *Un'argomentazione soritica in Platone? (Liside 219 D 2-220 A 6)*, «La Parola del Passato» 323, 2002, 81-104.
- (a cura di), *Aristotele. Il sonno e i sogni: Il sonno e la veglia, I sogni, La divinazione durante il sonno*, con testo a fronte, Letteratura universale Marsilio, Venezia 2003.
- *La biblioteca e la natura*, «Rivista di estetica», numero speciale: *Bozzetti in memoria di Paolo Bozzi*, n.s. 24, 2003, 108-11.
- *Teodoro Gaza traduttore e interprete di Teofrasto: la ricezione della botanica antica tra Quattro e Cinquecento*, «Rinascimento» s.s. 43, 2003, 417-503.
- *Natura e comunità umane nella riflessione antica*, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti del quarantacinquesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 5-8 ottobre 2002, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 2003, 33-89.
- *Andrea Cesalpino e la botanica antica*, «Rinascimento» s.s. 45, 2005, 47-87.
- *Medici e botanica popolare*, in A. Marcone (a cura di), *Medicina e società nel mondo antico*, Atti del Convegno di Udine (4-5 ottobre 2005), Le Monnier, Firenze 2006, 72-90.
- *Aristotele e la divinazione*, «Dianoia» 11, 2006, 7-40.
- *Aristotele, l'anima e l'incorruttibilità: note su De longitudine et brevitae vitae 1-3*, «Antiquorum philosophia» 1, 2007, 283-305.

- *Il pensiero dell'anima in Epicuro e in Lucrezio*, in F. Alesse, F. Aronadio, M.C. Dalfino, L. Simeoni, E. Spinelli (a cura di), *ANTHROPINE SOPHIA. Studi di filologia e storiografia filosofica in memoria di Gabriele Giannantoni*, Bibliopolis, Napoli 2008, pp. 379-406.

- *Il De plantis pseudo-aristotelico nella tradizione antica e medievale*, in *Le monde végétal. Médecine, botanique, symbolique*, Textes réunis par Agostino Paravicini Bagliani, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2009, pp. 77-94 [atti del convegno di Losanna, 29 nov.-1° dic. 2006].

- *Le jardin des Parva Naturalia: les plantes chez Aristote et après lui*, in *Les Parva naturalia d'Aristote. Fortune antique et médiévale*, sous la direction de C. Grellard et P.-M. Morel, Publications de la Sorbonne, Paris 2010, pp. 31-45 [atti del convegno di Parigi, 4-5 novembre 2005].

- *“Tutto invecchia ad opera del tempo”. Senilità e senescenza in Aristotele*, in *Vita longa. Vecchiaia e durata della vita nella tradizione medica e aristotelica antica e medievale*, a cura di C. Crisciani, L. Repici e P.B. Rossi, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2009, pp. 19-40 [atti del convegno di Torino, 13-14 giugno 2008].

- *Funzioni psichiche e processi fisiologici nei Parva naturalia*, in: «Dal greco all'arabo e al latino: i Parva naturalia di Aristotele», Settimana di formazione, Pisa 11-13 maggio 2009, <http://www.gral.unipi.it> (2010, pp. 1-11)

- *Strato's Aporiai on Plato's Phaedo*, in *Strato of Lampsacus. Text, Translation, and Discussion*, edited by M.-L. Desclos, W.W. Fortenbaugh, Transaction Publishers, New Brunswick (U.S.A.) and London (U.K.), 2011, pp. 413-442 [Actes du Colloque international de Grenoble, 5-7 avril 2005]

- *La sensazione in Lucrezio*, in «Antiquorum Philosophia», 5, 2011, pp. 51-82.

- *Piante, animali e uomini nel mondo antico: analogie, discontinuità, gerarchie*, in *Passaggi. Pianta, animale, uomo*, a cura di B. Cavarra e V. Rasini, Mimesis Edizioni, in corso di pubblicazione.